

I costi del personale

Alla Camera via il tetto stipendi nel 2018 previsti 8 milioni in più



Diodato Pirone

I super-stipendi dei circa 1.300 dipendenti della Camera cresceranno di 8 milioni di euro nel 2018. È questo l'effetto - calcolato nella relazione allegata al bilancio della Camera - dell'addio a fine 2017 ai cinque tetti alle retribuzioni, fissati tre anni fa dalla presidenza della Camera. *A pag. 9*

Camera, 8 milioni in più per i super stipendi 2018

► Da fine dicembre addio al tetto dei 240mila euro per i dipendenti ► Montecitorio continua a tagliare ma per il personale spenderà di più

SUL TAPPETO ANCHE GLI SQUILIBRI PREVIDENZIALI DELLA CATEGORIA: NEL 2017, SU UN EURO DI CONTRIBUTI PAGATI 3,5 EURO DI PENSIONI

IL FOCUS

ROMA I super-stipendi dei circa 1.300 dipendenti della Camera cresceranno di 8 milioni di euro nel 2018. E' questo l'effetto - calcolato nella relazione allegata al bilancio della Camera - dell'addio a fine 2017 ai cinque tetti alle retribuzioni, fissati tre anni fa dalla presidenza della Camera dopo l'approvazione definitiva della legge che imponeva un limite di 240.000 euro annui lordi per tutti i dirigenti dello Stato. I tetti della Camera sono provvisori e non definitivi perché così ha deciso, dopo un lungo "processo" avviato da centinaia di ricorsi, il Tribunale interno di Montecitorio che, com'è noto, autogestisce regole e fondi in base al regime dell'autodichia riservato alle istituzioni parlamentari.

Gli 8 milioni in più equivarrebbero ad un "premio" medio lordo di circa 6.150 euro per ognuno dei lavoratori di Montecitorio. Cifre inimmaginabili per la grandissima maggioranza dei 16 milioni di lavoratori dipendenti italiani.

IL PARADOSSO

Ma in realtà gli aumenti andranno a gratificare i circa 250/300 dipendenti con molti anni di servizio le cui buste paga torneranno di botto ai livelli di tre anni fa. In alcuni casi, in particolare per dipendenti ad un passo dalla pensione, potrebbero scattare aumenti da un minimo di 118.000 euro (questo l' "effetto-tetto" previsto per i prestigiosi consiglieri parlamentari) a poco meno di 40.000. Per commessi, centralinisti e uscieri, infatti, tre anni fa era stato imposto un tetto di 99.000 euro lordi rispetto allo stipendio massimo di 136.000 raggiungibile in precedenza se si poteva contare su molti scatti d'anzianità che alla Camera sono molto consistenti e, soprattutto, biennali. In ogni caso la voce complessiva "buste paga dei dipendenti" salirà del 4,55% rispetto al 2017 raggiungendo la quota di 178 milioni sui 950 di uscite complessive della Camera.

Per completare il quadro va detto che i cinque tetti della Camera non comprendono alcune indennità per cui anche negli ultimi tre anni gli stipendi effettivi dei consiglieri parlamentari più anziani sono stati superiori ai 240.000 euro che poi equivalgono, com'è noto, al compenso del Capo dello Stato. Per non parlare del trattamento riservato al segretario generale di Montecitorio (e ovvia-

mente al suo collega di Palazzo Madama) che pur subendo una robusta sforbiciata è rimasto escluso dal limite.

Ma davvero i tetti alle buste paga di Montecitorio salteranno a fine anno? In realtà già circolano voci su un possibile regime transitorio di qualche mese, utile per traghettare la patata bollente dei tetti al prossimo Parlamento da eleggere in primavera. Regime che potrebbe essere concordato con gli 11 sindacati della camera anche in vista della riapertura dei concorsi e di nuove assunzioni che non si fanno da 12 anni.

Anni nei quali - va sottolineato - sia i dipendenti della Camera che quelli del Senato sono diminuiti ben oltre il 30% pur continuando ad assicurare un'analoga quantità di servizi.

Sul tappeto resta, tuttavia, la singolarità di una impennata delle buste paga molto consistente, come quella possibile per una fascia dei dipendenti del parlamento, che non solo parte da livelli di compenso già



siderali ma che non trova altri esempi in nessuno dei comparti che danno lavoro ai 3,2 milioni di dipendenti pubblici italiani.

Tanto più che la Camera da anni è impegnata in una lenta ma costante riduzione dei costi per cui Montecitorio che nel 2011 pesò sugli italiani per ben 1.108 milioni quest'anno assorbirà "solo" 950 milioni.

In questo quadro spicca un altro record attribuibile ai dipendenti della Camera: l'enorme squilibrio dei propri conti previdenziali. Nel 2017 i 1.300 lavoratori della Camera verseranno circa 80 milioni di contributi ma i loro 4.700 ex colleghi a riposo riceveranno 265 milioni di pensioni, ovvero il doppio dei tanto vituperati vitalizi dei politici. In pratica, per ogni euro di contributi versati la categoria dei dipendenti della Camera riceve 3,5 euro di pensione scaricando la differenza di 2,5 euro sugli altri italiani. Non c'è altra categoria sociale che registri uno squilibrio così colossale fra contributi e pensioni. E allora la domanda sorge spontanea: a che servono i tetti?

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tetti agli stipendi dei dipendenti della Camera

Retribuzione annue lorde

Tetto massimo a dicembre 2017
 Tetto massimo possibile dal 2018



• Operatore tecnico (barbiere, centralinista, usciere)	99.000	136.120
• Assistente (commesso)	99.000	136.120
• Tecnico (elettricista, informatico)	106.000	152.663
• Segretario	115.000	156.185
• Documentarista (o ragioniere)	166.000	237.990
• Consigliere parlamentare	240.000	358.001



L'aula della Camera (foto LAPRESSE)